

IO ASCOLTO - OPINIONI



Marina

## Terragni

Maschile/Femminile

Se l'elastico improvvisamente saltasse  
È facile perdersi. Capirai, si sono persi  
i santi, si è persa Teresa D'Avila, e anche  
quell'altra Teresa nostra contemporanea,  
che vedendo ogni giorno tanto dolore  
non riusciva più a credere a niente.

## VERI ARCHITETTI CERCANSI

*Lei scrive sulla bellezza dei centri barocchi ricostruiti in Sicilia dopo il terremoto del Seicento (Io donna del 26 gennaio). Alla base di quella bellezza, ci sono due cose fondamentali: la mancanza di regole e la cultura degli architetti che, fino alla metà del secolo scorso, uscivano dalle Accademie di Belle Arti (non dalle Università) dove studiavano i classici. Le Accademie formavano artisti, non architetti-sociologi. Le normative di tecnici burocrati e geometri su altezze, rapporti superfici-finestre, colori e materiali hanno ucciso qualsiasi creatività e stanno distruggendo il paesaggio. Se volete salvare il mondo, eliminate una classe politica che si arroga il diritto di fare le norme senza esserne culturalmente all'altezza. Gilberto Ghinassi. Via email Costretta a sintetizzare la sua interessante lectio, la ringrazio.*

TUTTO CAMBIA COSÌ LENTAMENTE, il meglio che dovrebbe ancora venire ci sta mettendo così tanto... Due velocità: quella, sparata al massimo, del nostro doloroso film privato. La fatica che aumenta in modo esponenziale, il senso di essere sottoposti a una pressione insopportabile. Apri la porta di casa e ogni mattina te la devi vedere con quel drago a fauci spalancate. E invece il passo lento, esasperante, di chi rimanda la presa d'atto, e non intende smettere di trattenere per sé tutto quello che può: la protervia dei privilegi, il furto metodico del bene comune, l'occupazione caparbia della scena pubblica, la turpitudine del proprio ego infilzato in cima al mucchio di macerie. «Lasciali fare» mi dice mia madre, mentre faccio rabbiosamente il conto di quanti di quei poveretti, che si nascondono dietro un bancone del super per scartocciare un formaggio e mangiarselo sul posto, si potrebbero nutrire con il bonus di un supermanager. «Lasciali rubare» dice. «Meglio questo che una guerra». Nelle sue cellule c'è la memoria di questa possibilità. Io quella memoria non ce l'ho.

Sarà questo il diavolo che non so o non voglio vedere e che decodifico come "buio", io che riesco sempre a scovare una lucina, anche nell'oscurità più totale? Sarà la paura che l'elastico improvvisamente salti - quell'improvviso che il nostro Paese conosce bene e che tutto quanto, le nostre vite, le nostre fatiche, le ruberie, i privilegi, le ingiustizie, finisca in un'enorme centrifuga sanguinosa? «Nel fondo più profondo; nell'intimo più intimo, là dove corpo e anima non sono ancora divisi e dove non giunge parola, né pensiero, seppi tutto» fa dire Christa Wolf a Cassandra. Che cosa avrebbe potuto dire Cassandra per essere ascoltata? Quali cose, piccole cose, potremmo fare per evitare l'enorme peggio? Propongo questa domanda alla vostra meditazione, insieme a un pensiero della filosofa Luisa Muraro, che traggio dal suo *Dio è violento (Nottetempo)*: «Dell'agire efficace bisogna dire che esso comporta a volte una certa violenza: quanta, esattamente? Non lo so... La formula che ho trovato dice: quanto basta per combattere senza odiare, quanto serve per disfare senza distruggere». ●

marina.terragni@rcs.it blog: <http://blog.leirweb.it/marinaterragni>